

26

# Editoria, l'allarme dei giornalisti

## «Sos ossigeno, la politica si muova»

*Siddi (Fnsi): finora il settore ha retto sulle proprie forze*

Elena G. Polidori  
ROMA

«L'EDITORIA italiana è in uno stato di sofferenza vicina al non ritorno. Fino ad oggi, questo settore si è tenuto in piedi con le proprie forze, senza mai gravare sullo Stato. Adesso è arrivato il momento che lo Stato si faccia carico di dargli ossigeno, altrimenti il sistema salta». Non è la prima volta che Franco Siddi, segretario nazionale della Federazione Nazionale della Stampa usa parole forti per descrivere una crisi del sistema dell'editoria vicina al collasso. E I DATI dell'occupazione degli ultimi tre mesi dimostrano che la linea di guardia è stata ampiamente superata; dall'inizio dell'anno sono già stati persi 500 posti di lavoro (altri 230 sono le richieste di prepensionamento) in un settore che, sul fronte giornalistico, conta 17 mila occupati e 22 mila collaboratori. Per non parlare dell'indotto, che in questo mondo, formatori e poligrafici, tecnici, amministrativi, trasportatori, distributori, «migliaia di famiglie — dice Siddi — che fino ad oggi hanno affrontato la crisi solo con gli strumenti di categoria, ossia attraverso l'Inpgi e gli ammortizzatori sociali; il sistema non regge più e ha bisogno di un aiuto concreto».

**Siddi, quali misure sarebbero necessarie?**

«Non servono molti soldi, basterebbero 50 milioni di euro l'anno per tre anni per dare la possibilità alle imprese editoriali di portare a



Franco Siddi

termine il passaggio tecnologico che sta contrassegnando l'editoria negli ultimi dieci anni. E questo sarebbe un primo passo per aiutare ad ammortizzare la forte contrazione di ricavi derivanti dal calo delle vendite e dalla mancanza di pubblicità. Ma, soprattutto, si deve riformare la 416, la legge sui prepensionamenti e gli stati di crisi».

**Basta questo, secondo lei, per sbloccare la crisi?**

«No, è solo un primo passo, ma necessario. L'editoria è un settore strategico del Paese, ma un settore in stato di crisi che ha la necessità di protezione sociale e di decisive azioni per lo sviluppo. E' un interesse nazionale».

**Insomma, il sistema da solo stavolta non ce la può fare...**

«Siamo al collasso, è bene dirlo con chiarezza uscendo anche dallo schema di dover per forza risolvere i problemi dentro casa da soli: ci sono due strade da percorrere, una è la riforma degli ammortizzatori sociali di sistema, l'altra è la sfida del nuovo contratto di lavoro».

### IL PRIMO PASSO

**Con 50 milioni all'anno per tre anni si completerebbe il passaggio tecnologico. Poi nuovi ammortizzatori e contratto di lavoro**

ro, dove sarà necessario rivedere molte figure professionali per dare pari dignità a tutti i lavoratori dell'editoria, sia nel caso di contratti a tempo che in quelli a tempo indeterminato».

**Ci sono parti politiche, come i grillini, che si scagliano contro i giornali perché a loro giudizio tutti assistiti dai fondi per l'editoria...**

«E' la solita cattiva informazione, qui mascherata anche da propaganda politica contro giornali critici, ma io mi sento di difendere anche queste forme di finanziamento perché garantiscono l'esistenza di voci diverse che non possono che arricchire il panorama della nostra democrazia».